



Prot. 397048

Catania, 27/11/2015

**DIREZIONE PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIO  
SIG. PRESIDENTE CONSIGLIO  
COMUNALE**

**E pc. SIG. SINDACO**

**LORO SEDI**

### **INTERPELLANZA**

**Oggetto: “Catania Comunica” e lo svilimento del ruolo e del significato che dovrebbe avere la comunicazione istituzionale.**

#### **Premesso che:**

- In data 15 aprile 2014, la direzione Gabinetto del Sindaco ha avviato la procedura per la individuazione di sponsor per la realizzazione di un giornale comunale che “...*pubblicherà, oltre che le notizie inerenti l’attività amministrativa comunale, tutte le altre notizie di interesse collettivo...*”. La testata è stata registrata a nome dell’Amministrazione, la quale ne avrebbe individuato il titolo e nominato il Direttore Responsabile e tramite l’Ufficio Stampa ne avrebbe avuto la supervisione e la revisione finale.
- In data 15 maggio 2014, data ultima per la presentazione delle offerte, ne risultò pervenuta solo una, quella della Lime Edizioni S.r.l., con sede in Milano.
- In data 19 maggio 2014, la commissione aggiudicatrice accoglieva la proposta dell’unica ditta che aveva presentato offerta, la quale avrebbe realizzato 55.000 copie ogni tre mesi con il 35% dello spazio da riservare alla pubblicità a pagamento.
- In data 23 ottobre 2015, il capo di Gabinetto del Sindaco disponeva una spesa di 182,62 euro per la registrazione presso il tribunale di Catania della testata comunale, facendo diventare il Comune di Catania un editore e contestualmente affidando alla Lime Edizioni Srl con sede a Milano l’onere di nominare i Redattori e il Direttore Responsabile, quest’ultimo su indicazione del Comune.
- Successivamente è stato individuato – senza il filtro di alcuna evidenza pubblica - quale Direttore Responsabile il giornalista Giovanni Iozzia, nonostante lo stesso fosse stato più volte pubblicamente presentato insieme a un altro giornalista come “...*portavoce personale del Sindaco Bianco...*”, come testualmente affermato nella seduta del consiglio comunale del 17 Febbraio 2015 dall’assessore alla legalità Rosario D’Agata, con evidenti implicazioni in termini di inopportunità logica e opaca cointeressenza giuridica.



- In questi giorni è stato stampato il numero zero del periodico “Catania Comunica” stampato in 55.000 copie in tutta la Città e “distribuito a tutte le famiglie”.

### **Considerato che**

La comunicazione pubblica come tutta l'attività della P.A. deve essere improntata a rigorosi canoni di trasparenza, imparzialità e terzietà rappresentando un dovere a cui corrispondono peculiari diritti dei cittadini, come quelli all'informazione, all'assistenza, alla conoscenza e alla semplificazione;

Questi diritti per il cittadino impongono l'obbligo dell'Amministrazione di fare informazione, e solo questa. Escludendo altre forme di comunicazione improntate a propaganda di personaggi pubblici o di parte, senza una visione d'insieme che tenga conto di flussi informativi bidirezionali tra cittadini e pubblica amministrazione.

### **Considerato altresì che**

Nonostante quanto sopra affermato, in troppe circostanze è emersa – spesso con note imbarazzanti e tragicomiche – l'inadeguatezza e l'opacità della comunicazione istituzionale del Comune di Catania, troppo spesso indirizzata alla bieca propaganda e/o affidata a soggetti palesemente estranei all'organigramma del Comune e dunque senza alcun controllo esercitabile nei loro confronti, circostanza che si rileva ancora una volta in quest'occasione con la pubblicazione e la diffusione di questo periodico, incautamente definito nella testata “giornale comunale” e recante persino lo stemma della Città di Catania.

### **Ritenuto che:**

Un giornale che contiene 46 foto del primo cittadino su 32 pagine complessive (addirittura due foto uguali a pagina 15) non può far altro che tradire clamorosamente la funzione e lo scopo ultimo della comunicazione istituzionale che si deve rivolgere a tutti i cittadini a prescindere dall'appartenenza politica e dalle loro sensibilità economica, sociale e culturale.

“Catania Comunica” a giudizio di tanti, addetti ai lavori e non solo, si presenta come l'ennesimo grossolano tentativo di strumentalizzazione della cosa pubblica a fini privati ed egoistici, rivolgendosi inevitabilmente solo a una parte della città, in spreco all'idea virtuosa di un rapporto pubblica amministrazione - cittadino imperniato sul diritto all'informazione e alla fiducia.

### **Ritenuto altresì che**

Sulla scelta del Direttore del periodico, appare davvero paradossale aver deciso – o aver indirettamente consentito che ciò accadesse – di affidare il ruolo di Direttore del periodico a un professionista definito in più occasioni portavoce personale del primo cittadino, anziché attingere alle risorse umane comunali poiché esiste nella dotazione organica dell'ente personale iscritto all'albo dei giornalisti in grado di adempiere ai compiti, come peraltro affermato dalla Corte dei Conti che in passato per fattispecie analoghe ha condannato ben 17 amministratori comunali.



In un periodo di grave crisi per l'editoria locale, contraddistinto da numerose dismissioni aziendali di emittenti televisive e testate giornalistiche per motivi di crisi economica, appare quantomeno discutibile proporsi nelle vesti di "Comune-editore", offrendo a una ditta non appartenente al territorio cittadino addirittura il 35% degli spazi pubblicitari, con evidenti ripercussioni negative sulle aziende editoriali locali che, grazie alla pur scarsa pubblicità, sono riuscite a rimanere a galla.

**Per le motivazioni sopra esposte, lo scrivente Consigliere**

### **INTERPELLA**

L'Amministrazione comunale chiedendo:

- Se ritiene che quella contenuta nel bollettino "Catania Comunica – le 326 cose fatte da Bianco in 2 anni" sia l'idea di informazione istituzionale che il Comune, quale ente rappresentativo di un territorio, intende promuovere.
- Se intende o meno risolvere il palese conflitto di interessi, con potenziali risvolti di grave responsabilità, rappresentato dall'affidamento del ruolo di Direttore del Periodico comunale a un giornalista non inserito nell'organigramma dell'Ente e definito dalla stessa amministrazione – insieme a un altro giornalista – "portavoce personale" del primo cittadino, trasformando così di fatto "Catania comunica", a dispetto del sottotitolo mendace "Giornale di informazione comunale", in uno strumento di propaganda politica del sindaco.
- Se non ritiene opportuno revocare immediatamente il bando di sponsorizzazione per ridefinirlo secondo procedure meno dannose per l'editoria locale e più trasparente in merito alla conduzione del giornale. Ci si chiede altresì se non sia opportuno nello stesso tempo chiarire la più volte reclamata linearità su ruoli e responsabilità dell'ufficio stampa a cui per legge è affidato il delicato compito della comunicazione istituzionale, secondo criteri di trasparenza e imparzialità.
- Se non ritiene che questo bollettino, in cui viene rappresentato il sindaco in diversi momenti della sua vita ("Bianco ciclista", "Bianco ragazzino", "Bianco operaio", ecc.), non ricordi anche alla stessa Amministrazione esibizioni propagandistiche di un premier del recente passato, platealmente irriso nella memorabile puntata della trasmissione "L'ottavo nano" in cui veniva presentato il "Berlusconi Trasformer".

Si richiede risposta scritta

Il Consigliere

Niccolò Notarbartolo

---